



VADEMECUM PER LE FAMIGLIE

IL BUONO SCUOLA NAZIONALE

ESISTE. CHIEDILO. FALLO CONOSCERE.

**Un aiuto concreto per le famiglie.
Un primo passo verso una libertà educativa reale.**

DOMANDE ENTRO IL 21 SETTEMBRE 2026

Scansiona il QR all'interno, verifica i requisiti e presenta la domanda sulla Piattaforma Unica.

EDIZIONE MEETING DI RIMINI | 21-26 AGOSTO 2026

Proposta editoriale a cura di Pietro Gargiulo, a partire dal Quaderno speciale del Centro Partenopeo di Ricerca Educativa «don Luigi Giussani».

Questo vademecum è per te

Se sei un genitore, puoi capire in pochi minuti se il contributo riguarda tuo figlio, che cosa preparare e dove presentare la domanda.

Il Buono Scuola nazionale 2026 è una misura ancora limitata, ma concreta. Per le famiglie che possiedono i requisiti può significare un contributo fino a 1.500 euro per ciascuno studente. Per tutti può diventare un primo riconoscimento di un principio semplice: il diritto all'istruzione appartiene allo studente e la responsabilità educativa nasce nella famiglia.

LA PRIMA COSA DA FARE

Controlla i requisiti. Se rientri, presenta la domanda senza aspettare gli ultimi giorni. Poi fai arrivare questa notizia almeno a un'altra famiglia.

Questo vademecum è uno strumento informativo. Tra i compiti dell'associazione vi è informare le famiglie sulle opportunità e sulle misure che riguardano i loro diritti: è in questo spirito che viene diffusa la notizia del Buono Scuola nazionale.

Per requisiti, scadenze, importi, modalità e aggiornamenti fa sempre fede la pagina ufficiale della Piattaforma Unica. In caso di dati scolastici non corretti occorre rivolgersi alla scuola; per eventuali problemi tecnici vanno utilizzati i canali di assistenza indicati sulla piattaforma.

Articolo 26 ti informa

Articolo 26 è un'associazione nazionale di genitori, docenti e specialisti dell'educazione. Difende la libertà educativa, promuove l'alleanza tra scuola e famiglia e aiuta i genitori a essere cittadini a pieno titolo nella scuola. Questo vademecum riconosce anche il lavoro delle molte realtà che, con storie e sensibilità diverse, hanno reso possibile il primo passo del Buono Scuola.

Come usare queste pagine

1	Il Buono in 60 secondi La scheda da leggere subito.
2	Posso richiederlo? Requisiti e controlli prima di iniziare.
3	Quanto può valere? Le tre fasce ISEE e ciò che va ricordato.
4	Come presentare la domanda Percorso Unica, documenti e problemi frequenti.
5	Non sei solo Articolo 26 e le realtà che possono difendere e collaborare con le famiglie.
6	Perché siamo al Meeting Un gesto pubblico nel segno di don Giussani.
7	Il passo e l'orizzonte Dal contributo alle Scuole della Repubblica.
8	Antologia minima Le parole di don Luigi Giussani, integralmente.
9	L'appello Richiedilo. Fallo conoscere. Difendilo.

SE HAI POCO TEMPO

Leggi le sezioni 1-4 e scansiona il QR. Le parti successive spiegano perché questo gesto riguarda la libertà e il futuro della scuola.

1. Il Buono in 60 secondi

€1.500 MASSIMO per ogni studente ammesso	€30.000 ISEE MASSIMO ordinario, valido e senza difficoltà	21/09 SCADENZA domanda entro il 21 settembre 2026
--	--	--

Riguarda	Non riguarda ancora
Secondaria di I grado paritaria	Infanzia e primaria
Primo biennio della secondaria di II grado paritaria	Ultimo triennio della secondaria di II grado
Frequenza nell'a.s. 2025/2026	ISEE superiore a 30.000 euro

Tre cose da ricordare

- **Il contributo è per lo studente:** puoi presentare una domanda per ciascun figlio che possiede i requisiti.
- **Non è una corsa:** l'assegnazione non segue l'ordine cronologico. Ma muoviti in anticipo per risolvere eventuali problemi.
- **L'importo effettivo** sarà definito dopo la chiusura delle domande, in base alle richieste ammesse e alle risorse disponibili.



VAI ALLA PAGINA UFFICIALE

Qui trovi accesso alla domanda, avviso ministeriale e aggiornamenti. Non affidarti soltanto a messaggi inoltrati.

<https://unica.istruzione.gov.it/portale/it/contributo-per-le-famiglie-per-l-istruzione-paritaria>

2. Posso richiederlo?

Fai questo controllo prima di accedere. Se tutte le risposte sono positive, prepara ciò che serve e avvia la domanda.

Controllo	Domanda da farti
Scuola	Tuo figlio ha frequentato nel 2025/2026 una scuola paritaria ammessa?
Classe	Era nella secondaria di I grado oppure nel primo biennio della secondaria di II grado?
ISEE	Il nucleo ha un ISEE ordinario valido, senza difformità e non superiore a 30.000 euro?
Nucleo	Il richiedente e lo studente appartengono allo stesso nucleo familiare ai fini ISEE?
Anagrafe	Lo studente risulta correttamente censito nell'Anagrafe nazionale degli studenti?

Prepara prima

- SPID, CIE, CNS oppure identità digitale eIDAS per entrare nella Piattaforma Unica.
- Codice fiscale dello studente, soprattutto se il profilo non viene associato automaticamente.
- ISEE ordinario 2026 in corso di validità e privo di difformità.
- IBAN del conto sul quale desideri ricevere l'accredito e dati dell'intestatario.
- Indirizzo e-mail; PEC soltanto se disponibile.
- Informazioni su eventuali contributi regionali già ricevuti per la stessa finalità.

SE UN DATO SCOLASTICO NON TORNA

Contatta subito la scuola: può verificare la frequenza e i dati presenti nel sistema informativo. Non aspettare gli ultimi giorni.

3. Quanto può valere?

La fascia ISEE non stabilisce da sola la cifra finale. Indica l'intervallo entro il quale il contributo potrà essere riconosciuto.

ISEE ordinario	Contributo possibile	Massimo
Fino a €10.000	da €600 a €1.500	€1.500
Oltre €10.000 e sotto €20.000	da €400 a €1.300	€1.300
Da €20.000 a €30.000	da €200 a €1.000	€1.000

Perché non si conosce subito la cifra?

Il fondo nazionale per il 2026 è di 20 milioni di euro. Dopo la scadenza sarà noto il numero delle domande ammesse; gli importi potranno quindi essere rimodulati in rapporto alle risorse disponibili. Presentare la domanda serve anche a rendere visibile il bisogno reale delle famiglie.

Contributi regionali

Il contributo nazionale è cumulabile con interventi regionali per la stessa finalità. Devi dichiarare quanto già ricevuto. La somma complessiva non può superare il costo medio per studente indicato dal Ministero per il 2026: €7.161,37 per la secondaria di I grado e €7.852,29 per la secondaria di II grado.

NON È UN RIMBORSO AUTOMATICO DELLA RETTA

Possedere i requisiti permette di concorrere al contributo; non garantisce in anticipo né l'importo massimo né una somma pari alla spesa sostenuta.

4. Come presentare la domanda

La domanda si presenta online sulla Piattaforma Unica. Può inoltrarla un genitore, chi esercita la responsabilità genitoriale oppure lo studente stesso se maggiorenne.

1. **Entra.** Accedi con SPID, CIE, CNS o eIDAS.
2. **Trova il servizio.** Segui il percorso Strumenti > Welfare e comunità > Contributo alle famiglie per l'istruzione nelle scuole paritarie. Nell'area riservata il servizio è nella sezione Agevolazioni.
3. **Seleziona lo studente.** Scegli il figlio per il quale presenti la domanda; se non compare, inserisci il codice fiscale quando richiesto.
4. **Attendi le verifiche.** La piattaforma controlla automaticamente requisiti anagrafici, scolastici e ISEE.
5. **Completa i dati.** Indica eventuali contributi regionali, intestatario e IBAN, e-mail ed eventuale PEC.
6. **Invia e conserva.** Controlla le dichiarazioni, inoltra l'istanza e conserva la ricevuta. Segui poi l'esito nell'area riservata.



APRI UNICA E INIZIA

La procedura ufficiale è l'unico riferimento per l'invio. Questo QR porta direttamente alla pagina del contribuuto.

<https://unica.istruzione.gov.it/portale/it/contributo-per-le-famiglie-per-l-istruzione-paritaria>

Se qualcosa non funziona

Problema	Primo passo utile
ISEE non trovato o difforme	Verifica con INPS o CAF che l'attestazione sia valida e priva di annotazioni.
Studente non associato	Prova con il codice fiscale e controlla che richiedente e studente appartengano allo stesso nucleo ISEE.
Frequenza non riconosciuta	Chiedi alla scuola di verificare tempestivamente i dati presenti nel sistema SIDI.

Problema	Primo passo utile
Problemi di accesso	Controlla l'identità digitale e usa l'assistenza indicata sulla piattaforma.
Dubbio sull'importo	Ricorda che la cifra finale sarà definita dopo la chiusura delle domande.

PROTEGGI I TUOI DATI

Fatti aiutare soltanto da persone di fiducia. Non comunicare credenziali SPID/CIE e non affidare a terzi dichiarazioni che devi verificare personalmente.

Domande frequenti

Devo essere il primo a presentare la domanda?

No. L'assegnazione non segue l'ordine cronologico. Presentarla presto serve però a risolvere eventuali problemi.

Posso chiedere il Buono per più figli?

Sì, se ciascuno studente possiede i requisiti. Il contributo è riferito al singolo studente.

I soldi vanno alla scuola?

No. Il contributo viene accreditato sul conto indicato dalla famiglia.

Se ricevo un contributo regionale sono escluso?

No. Le misure sono cumulabili entro il limite complessivo previsto; devi dichiarare ciò che hai già ricevuto.

La domanda garantisce il massimo?

No. L'importo effettivo dipenderà dalle domande ammesse e dalle risorse disponibili.

Chiedere il Buono significa schierarsi politicamente?

No. Significa utilizzare una misura pubblica prevista per la famiglia e per lo studente.

La scuola può compilare tutto al mio posto?

Può informarti e verificare i dati scolastici, ma le dichiarazioni personali e l'invio restano responsabilità del richiedente.

NON TROVI QUI LA RISPOSTA?

Consulta l'Avviso n. 3320 del 31 luglio 2026 e gli aggiornamenti presenti nella pagina ufficiale Unica.

Un gesto semplice: dillo a una famiglia

Un diritto che nessuno conosce resta inutilizzato. Dopo aver controllato la tua situazione, pensa a una famiglia che potrebbe rientrare nei requisiti e mandale oggi stesso la notizia.

MESSAGGIO PRONTO DA INOLTARE

Esiste un Buono Scuola nazionale fino a 1.500 euro per studenti che nel 2025/2026 hanno frequentato la secondaria di I grado o il primo biennio della secondaria di II grado in una scuola paritaria, con ISEE fino a 30.000 euro. La domanda va presentata entro il 21 settembre 2026. Verifica tutto sulla pagina ufficiale: <https://unica.istruzione.gov.it/portale/it/contributo-per-le-famiglie-per-l-istruzione-paritaria>

Informare bene significa

- Dire poche cose essenziali e sempre verificabili.
- Inviare il collegamento ufficiale, non soltanto un'immagine o un messaggio inoltrato.
- Non promettere l'ammissione né un importo preciso.
- Offrire aiuto senza sostituirsi al richiedente e senza raccogliere dati non necessari.
- Ricordare la scadenza e invitare a non aspettare l'ultimo giorno.

La prima difesa del Buono è farlo usare da tutte le famiglie che ne hanno diritto. La seconda sarà chiedere, con i dati alla mano, che non rimanga un episodio.

5. Non sei solo: difensori e collaboratori

Il Buono Scuola non nasce da una sigla sola. È il primo risultato nazionale di un lavoro lungo, compiuto da famiglie, associazioni, scuole, educatori, reti civiche, studiosi e responsabili pubblici. Conoscere queste realtà significa sapere a chi rivolgersi per informarsi, partecipare e non lasciare sola la famiglia.

Dove cercare	Realtà da conoscere
Genitori e famiglie	Articolo 26; AGeSC; AGE; Moige; Associazione Nazionale Famiglie Numerose; Generazione Famiglia; Nonni 2.0; Sindacato delle Famiglie; Non si tocca la famiglia.
Scuole e opere educative	FIDAE; FISM; CdO Opere Educative-FOE; CIOFS Scuola; CNOS Scuola; Fondazione Gesuiti Educazione; FAES.
Reti di proposta pubblica	Network Ditelo sui tetti; Agorà della Parità; reti territoriali e comunità educanti impegnate per sussidiarietà e libertà di scelta.
Vicini ai ragazzi	Portofranco e le realtà di aiuto allo studio mostrano che la libertà educativa diventa concreta quando un adulto si mette accanto a uno studente.

L'elenco è aperto e non esaustivo. Le attività e i servizi offerti cambiano da territorio a territorio: consulta i siti ufficiali e verifica il contatto più adatto. La menzione non implica l'adesione di ciascuna realtà a ogni tesi di questo vademecum.

Articolo 26: la prima porta

Articolo 26 nasce per rendere effettiva la priorità educativa dei genitori affermata dall'articolo 26 della Dichiarazione universale dei diritti umani. È una presenza apartitica e aconfessionale di genitori, docenti e specialisti: forma, informa, dialoga con le istituzioni e promuove una collaborazione reale con la scuola.



Attività, materiali, sedi, contatti e iniziative per la libertà educativa e l'alleanza scuola-famiglia.

<https://www.articolo26.it/>

UN RINGRAZIAMENTO SPECIALE

Va riconosciuto il tenace servizio alla causa della libertà educativa svolto, negli ultimi anni, anche da suor Anna Monia Alfieri, insieme a tanti altri protagonisti spesso meno visibili ma non meno importanti.

6. Perché questo vademecum è al Meeting

Se dobbiamo scegliere un'immagine per spiegare la presenza di questo vademecum al Meeting di Rimini, l'immagine è un volantinaggio.

Una notizia che può aiutare le famiglie non deve restare chiusa tra addetti ai lavori. Va portata nei corridoi, negli incontri, ai tavoli, tra amici; va consegnata a chi può usarla e a chi può farla conoscere. È un gesto pubblico, sociale, prepolitico e, proprio perché riguarda il bene umano dei figli, capace di parlare a credenti e non credenti.

ARTICOLO 26 AL MEETING 2026

Dal 21 al 26 agosto, Padiglione A5 - Stand 08. Soci presenti durante le giornate, incontri su famiglia, scuola, intelligenza artificiale, partecipazione e libertà educativa.



PROGRAMMA DELLO STAND

Consulta incontri, locandine, orari e dirette delle iniziative di Articolo 26 al Meeting.

<https://www.articolo26.it/articolo-26-al-meeting-di-rimini-2026/>

Nel segno di don Luigi Giussani

Il Meeting non è semplicemente un convegno né la vetrina di un'organizzazione. È un'opera sociale e culturale nata dall'esperienza cristiana generata da don Giussani e affidata alla libertà di persone che hanno voluto incontrare tutti. Il presidente del Meeting ha ricordato nel 2026 che Giussani accompagnò e incoraggiò fin dall'inizio i fondatori, aiutando il Meeting a crescere come luogo di dialogo sulle questioni decisive dell'educazione e della vita sociale.

Per questo la presenza di Articolo 26 e della battaglia per il Buono Scuola ha qui un significato speciale. Don Giussani è stato uno dei più grandi difensori delle famiglie e dei giovani del nostro tempo: non in astratto, ma chiedendo agli adulti di assumersi il rischio di educare, di creare scuole e opere, di domandare allo Stato una libertà concreta.

SE FOSSE QUI, NON RESTEREBBE INDIFFERENTE

Le sue parole non lasciano dubbi sul compito: davanti a un primo riconoscimento nazionale della libertà educativa ci richiamerebbe a muoverci, informare, aiutare, volantinare; e a non smettere finché la libertà di scelta non sia reale per tutte le famiglie.

7. Il passo e l'orizzonte

Richiedere il Buono non è chiedere un favore

La misura è stata istituita dalla Repubblica con requisiti e controlli determinati. La famiglia che ne ha diritto non sottrae risorse a qualcuno: utilizza uno strumento pubblico destinato a sostenere un percorso scolastico che appartiene al sistema nazionale di istruzione.

Non è contro la scuola statale

Difendere la libertà educativa non significa indebolire la scuola statale. La Repubblica deve garantire una scuola statale universale, qualificata e presente in ogni territorio; deve anche prendere sul serio il fatto che, dalla legge 62/2000, scuole statali e paritarie costituiscono insieme il sistema nazionale di istruzione.

È un primo passo, non il traguardo

Il fondo è limitato, molte classi restano escluse e il contributo non copre l'intero costo. Sarebbe sbagliato chiamare piena libertà ciò che è soltanto un inizio. Sarebbe altrettanto sbagliato lasciare cadere l'inizio perché ancora insufficiente.

IL PRINCIPIO DA CUSTODIRE

La responsabilità pubblica segue lo studente. La libertà di scelta non può essere soltanto proclamata: deve diventare economicamente possibile, a partire dalle famiglie che incontrano gli ostacoli più pesanti.

Le Scuole della Repubblica

L'orizzonte è superare la contrapposizione rigida tra «scuola dello Stato» e «scuola privata». Le scuole statali e le scuole paritarie che rispettano requisiti pubblici sono scuole della Repubblica: diverse per gestione e proposta, unite dal servizio al diritto all'istruzione. La vera riforma terrà insieme uguaglianza, libertà, qualità, inclusione, trasparenza e responsabilità.

Una storia che viene da lontano

Passaggio	Che cosa significa
1948	Costituzione e Dichiarazione universale dei diritti affermano responsabilità dei genitori, libertà d'insegnamento e diritto all'istruzione.
2000	La legge n. 62 riconosce un unico sistema nazionale formato da scuole statali e paritarie.
Anni successivi	Regioni, enti locali e reti sociali sperimentano doti, voucher e sostegni al diritto allo studio.
2025-2026	Il Parlamento introduce il primo contributo nazionale diretto alle famiglie per determinati anni delle scuole paritarie.
Da ora	Usare, verificare, rendere stabile, ampliare e migliorare la misura.

8. Don Giussani e la libertà educativa, un'antologia minima.

I. La libertà di educare

1. La cosa più grande

«La cosa più grande, senza nessun paragone, che noi possiamo realizzare nella vita, la più meritevole nell'eternità è questa: di passare al contrattacco, per una educazione cristiana dei nostri figli e dei figli dei nostri amici. Assumere una posizione personale, qualunque professione svolgiamo, e promuovere una azione collettiva, sociale, esigendo la libertà di educazione nei suoi termini più concreti dallo Stato, qualunque esso sia, è il compito che ci aspetta».¹

2. La famiglia deve potersi fare aiutare

«Innanzitutto [la famiglia] deve farsi aiutare, a mio avviso questo è il problema grave: il diritto che la famiglia deve esercitare nella scelta della scuola e nella scelta degli insegnanti perché questo è lo strumento più forte per completare i propri vuoti. [...] La libertà di educazione è la condizione essenziale per la libertà e quindi per una democrazia reale. L'educazione implica la possibilità per un adulto di proporre al proprio figlio o al proprio amico quello che più gli preme, quello di cui è persuaso; senza questa libertà non ci sarebbe più un nesso naturale tra un padre e un figlio».²

3. La scuola continua l'opera educativa della famiglia

«Autorità è chiaramente anche la scuola in quanto si pone come prosecuzione e sviluppo dell'educazione data dalla famiglia. È strano che si sia pretesa scuola ideale quella in cui la funzione dell'insegnamento sarebbe quasi attuabile da un magnetofono: si strappa al rapporto insegnante-discepolo ciò che di più caratteristicamente umano vi si trova, l'apporto propriamente umano, la genialità del maestro. In una scuola agnostica o "neutra" la mancata offerta di un significato fa sì che l'insegnante non sia più "maestro", e porta l'alunno a erigersi a maestro di se stesso e a codificare le impressioni e le reazioni contingenti, con quella diffusa presuntuosità colma di impertinenza e di chiusi pregiudizi che si spesso oggi sviscerano la schiettezza e l'apertura propria della giovinezza».³

4. La libertà ha la sua espressione privilegiata nel poter educare

«La libertà ha la sua espressione privilegiata nel poter educare. La parola "libertà di educazione" ha un primo risvolto che ne sottolinea il valore di condizione per una espressività umana compiuta. Per questo ribadisce Giovanni Paolo II: "Fuori della libertà

non può esserci cultura”, autentico sviluppo culturale. In secondo luogo, essa indica la dinamica intrinseca del processo educativo. [...] Se questa libertà è inerente all’educazione, si comprende allora come la condizione essenziale per una dignità dello sviluppo educativo e di una cultura risieda nella possibilità di valorizzare la propria posizione culturale e di comunicarla, liberamente, ad altri. Per poter educare alla libertà deve esserci la possibilità di educare liberamente. La preoccupazione educativa è certamente il più grande segno di volontà di dono e di passione amorosa per l’uomo. Nella vita concreta, la prima libertà non è verso me stesso, per così dire, ma verso chi amo: il figlio, il fratello, ma, cristianamente parlando, anche il più estraneo di tutti. Come è desiderabile, di fronte a chi si ama, la libertà di educare, nell’educare, nell’aiutare a entrare in tutta la realtà! L’uomo maturo lo desidera quasi più di quanto una madre lo desideri per suo figlio. Per trasformare il mondo occorre realizzare nelle sue piene dimensioni la nostra umanità. Ma una vera umanità non può svilupparsi in un regime di costrizione. Oggi si parla tanto di pluralismo educativo, ma di fatto non lo si tollera, fino al punto che Paolo VI osò parlare di “terrorismo culturale”, per indicare la gravità di una situazione in cui tutto il processo educativo e culturale è schiavizzato dal potere. Fuori della libertà non ci possono essere né una vera educazione umana né un’autentica cultura: perciò l’educazione e la cultura, che nascono libere, devono anche diffondersi in un regime di libertà».⁴

5. Quando la fede diventa cultura

«La fede diventa cultura, investe la totalità della vita e, quindi, deve comunicarsi, entrare in un processo educativo. [...] È vero che il primo fattore dell’educazione è l’uomo, genitore o insegnante, innanzi tutto; ma l’educazione si organizza attraverso una istituzione che è la scuola, strumento assolutamente privilegiato, specialmente nella società d’oggi. Dunque, è un diritto-dovere dei genitori cristiani far sì che i loro figli possano essere educati a una visione cristiana della realtà, potendoli inviare in una scuola dove questo sia assicurato. [...] Ricordo che, quando insegnavo religione nella scuola trent’anni fa, io gridavo: “Mandateci nudi per le strade, ma lasciateci il diritto di educare i figli”. Politicamente abbiamo fatto l’inverso, ci siamo vestiti e rivestiti e ci hanno tolto completamente il diritto di educare. Si capisce perché l’episcopato debba dire che le difficoltà vengono anche dalla stessa comunità ecclesiale, non solo dallo Stato laicista di qualunque partito si tratti — di qualunque, perché tutti i partiti, come fondamento, sono laicisti e i fatti l’hanno dimostrato. La prima cosa che un uomo di cultura laicista, se non ha il contrappeso di una grandissima umanità, fa è quella di togliere la libertà di educazione, ma questo è avvenuto con una connivenza all’interno della stessa comunità ecclesiale».⁵

6. Né monopolio laicista né monopolio cattolico

«Nei nostri programmi non rientrava — forse eravamo degli ingenui — alcun obiettivo politico in senso stretto. O meglio, ce n’era uno solo: la battaglia per la libertà

dell'educazione. Chiedevamo fra l'altro che, all'interno della scuola statale, potesse finalmente entrare — accanto alle altre visioni del mondo — anche un'espressione culturale cristiana che, in difesa del cristianesimo, contestasse e dialettizzasse le altre, ma non certo le emarginasse. Non chiedevamo affatto un puro e semplice ribaltamento della situazione, ossia un passaggio dal totalitarismo culturale laico, invalso fino a quel momento, a un nuovo e altrettanto ingiustificabile totalitarismo cattolico. [...] La nostra decisione per l'essenziale produsse, senza programmi, ma come immediato sviluppo di cultura e di energia affettiva, le piccole e grandi battaglie culturali in cui i giovani di GS si coinvolsero con generosità e coraggio: prima fra tutte, quella citata per la libertà di educazione in un contesto ideologico ed ecclesiastico insensibile, quando non ostile, a ogni contestazione di quel tipo di involuta libertà di coscienza, e quindi di educazione ed espressività culturale, di cui oggi vediamo le gravi conseguenze e le più subdole applicazioni. [...] La nostra era una lotta su un problema di principio e una ribellione contro il tentativo di instaurare un regime: possono esistere infatti regimi fascisti, regimi nazisti, regimi clericali, ma anche regimi laicisti e marxisti».⁶

7. Il primo passo per la libertà di un popolo è una scuola libera

«Il primo, vero, grande tradimento, già ai tempi della Democrazia cristiana, è stato un tradimento culturale. Da questo è disceso tutto il resto. Il potere, che la Dc aveva avuto per trent'anni, è stato uno strumento essenziale per il costituirsi e il difendersi della cultura. Ebbene, l'ultima cosa che la Dc ha pensato è stata questa. La Dc si è ben guardata dal dare a una tradizione popolare immensa come quella cristiana in Italia gli strumenti per esprimersi. E non so, purtroppo, se in questo ha contato più la stupidità o la malafede. Perché non si può arrivare a una giustizia più autentica, a una reale trasformazione sociale senza fornire alla gente gli strumenti culturali. L'esempio più clamoroso di questo completo disinteresse per la cultura della Democrazia cristiana è l'assenza totale della Dc nella battaglia per la scuola. Il primo passo per la libertà di un popolo è una scuola libera. E una scuola libera non è una scuola di Stato, perché la scuola di Stato sotto il fascismo fabbrica fascisti, sotto il capitalismo capitalisti, e sotto il marxismo marxisti. E non è una scuola libera una scuola privata come quella italiana, che altro non è che una scuola di Stato tenuta da suore o preti o da chi fa i propri affari. Bene, di tutto si è preoccupata la Democrazia cristiana fuor che di avere una scuola libera».⁷

II. Educare la libertà

8. La scuola “neutra” non educa alla libertà

«L'esperienza insegna che il risultato del prematuro confronto con contrastanti idee sui problemi fondamentali dell'interpretazione della vita disorienta il giovane, non lo orienta. [...] L'essere buttato allo sbaraglio provoca inesorabilmente nel giovane lo scetticismo.

Sembrerà un assurdo, ma la scuola “neutra” pare che tragga queste sole conclusioni dallo scetticismo che tende a generare: il fanatismo o il bigottismo, fanatismi pro, bigottismi contro; oppure indifferenza o qualunquismo.

Forse non c'è punto che chiarisca meglio di questo la genialità naturale di una scuola ideologicamente qualificata. Essa sola, di norma, può creare coscienze veramente aperte, e spiriti veramente liberi. È proprio perché educa all'affermazione di un criterio unico, che essa può creare nel giovane un interesse intenso al paragone con le altre ideologie e una apertura sincerissima e simpatetica verso di esse».⁸

9. L'autorità fa crescere la libertà

«I punti in cui la tradizione è più cosciente sono i responsabili ultimi dell'educazione dell'adolescente, il “luogo dell'ipotesi” per lui. È questo il concetto autentico di autorità (auctoritas, “ciò che fa crescere”).

L'esperienza dell'autorità sorge in noi come incontro con una persona ricca di coscienza della realtà; così che essa si impone a noi come rivelatrice, ci genera novità, stupore, rispetto. [...]

La funzione educatrice di una vera autorità si configura precisamente come “funzione di coerenza”: una continuità di richiamo ai valori ultimi e all'impegno della coscienza con essi; un permanente criterio di giudizio su tutta la realtà; una salvaguardia stabile del nesso sempre nuovo tra i mutevoli atteggiamenti del giovane e il senso ultimo totale della realtà».⁹

10. La vera educazione deve essere un'educazione alla critica

«Il passato può essere proposto ai giovani solo se è presentato dentro un vissuto presente che ne sottolinei la corrispondenza con le esigenze ultime del cuore. Vale a dire: dentro un vissuto presente che dia le ragioni di sé. [...]

La vera educazione deve essere un'educazione alla critica.

A un certo punto, la natura dà al bambino, a chi era bambino, l'istinto di prendere il sacco e di metterselo davanti agli occhi. Deve dunque diventare problema quello che ci hanno detto! Se non diventa problema, non diventerà mai maturo e lo si abbandonerà irrazionalmente o lo si terrà irrazionalmente.

La critica, perciò, consiste nel rendersi ragione delle cose, non ha un senso necessariamente negativo. [...] Il ragazzo riceve dal passato attraverso un vissuto presente in cui si imbatte, che gli propone quel passato e gliene dà le ragioni; ma egli deve prendere questo passato e queste ragioni, metterselo davanti agli occhi, paragonarle con il proprio cuore e dire: “È vero”, “Non è vero”, “Dubito”. E così, con l'aiuto di una compagnia, può dire: “Sì” oppure: “No”. Così facendo, prende la sua fisionomia d'uomo».¹⁰

11. Nessuno può sostituirsi alla verifica del giovane

«Per rispondere in modo adeguato alle esigenze educative dell'adolescenza non basta proporre con chiarezza un significato delle cose, né basta una intensità di reale autorità in chi lo propone. Occorre suscitare nell'adolescente personale impegno con la propria origine; occorre che l'offerta tradizionale sia verificata; e ciò può essere fatto solo dall'iniziativa del ragazzo e da nessun altro per lui.

La convinzione deriva dal fatto che l'idea abbracciata o ricevuta viene scoperta in connessione vitale con le proprie situazioni, pertinente alle proprie esigenze e progetti. [...]

L'urgenza di questa sperimentazione personale implica una sollecitazione instancabile alla personale "responsabilità" del giovane; perché se l'idea è proposta e una collaborazione è offerta dall'educatore, è solo un consapevole impegno del singolo che ne realizzerà il valore e ne sorprenderà la esistenziale validità».¹¹

12. La libertà si avvera nell'esperienza del giovane

«Il metodo educativo di guidare l'adolescente all'incontro personale e sempre più autonomo con tutta la realtà che lo circonda, va tanto più applicato, quanto più il ragazzo si fa adulto. L'equilibrio dell'educatore svela qui la sua definitiva importanza. L'evolversi infatti dell'autonomia del ragazzo rappresenta per l'intelligenza e il cuore — e anche per l'amor proprio — dell'educatore un "rischio". D'altra parte è proprio dal rischio del confronto che si genera nel giovane una sua personalità nel rapporto con tutte le cose; la sua libertà cioè "diviene".

L'appello alla tradizione può essere formulato in varia guisa, ma deve essere ben chiaro che il vero concetto di tradizione è quello di rappresentare valori da riscoprire in nuove esperienze. Se la storia e l'esistenza sono veicoli di valori da riscoprire in novità di esperienze, chi deve compiere tale scoperta? Il padre? Il maestro? No: perché in tal caso si tratterebbe di tradizionalismo. L'esperienza deve farla il giovane stesso, perché questo rappresenta l'avverarsi della sua libertà.

E questo amore alla libertà fin nel rischio è soprattutto una direttiva che l'educazione deve tenere presente».¹²

13. Educare alla libertà è educare alla responsabilità

«Ecco il passo nuovo. Il problema fondamentale di questa grande avventura del "segno" che è il mondo, perché in essa si palesi l'evidenza del destino, è l'educazione alla libertà. Se la realtà chiama l'uomo a qualcosa d'altro, educazione alla libertà è uguale a educazione alla responsabilità.

Responsabilità deriva da "rispondo". L'educazione alla responsabilità è educazione a rispondere a ciò che chiama».¹³

14. Il dialogo esige un'identità consapevole

«L'apertura senza limite, che è propria del dialogo come fattore evolutivo della persona e creativo di una società nuova, ha una gravissima necessità: non è mai vero dialogo se non in quanto io porto coscienza di me. È dialogo, cioè, se viene vissuto come paragone tra la proposta dell'altro e la coscienza della proposta che rappresento io, che sono io. [...]

Il dialogo implica un'apertura verso l'altro, chiunque sia, perché chiunque testimonia o un interesse o un aspetto che avresti messo da parte; ma il dialogo implica anche una maturità di me, una coscienza critica di quello che sono.

Ciò che abbiamo in comune con l'altro non è tanto da ricercare nella sua ideologia, ma in quella struttura nativa, in quelle esigenze umane, in quei criteri originari per cui egli è uomo come noi».¹⁴

III. Una responsabilità generata dal carisma

15. Un tratto fondamentale del carisma

«Una Fraternità può senz'altro avere delle proprie caratteristiche, diverse da quelle di altre Fraternità, ma il denominatore comune sono i fattori essenziali della vita del movimento. Una Fraternità in cui gli appartenenti sono altamente indifferenti di fronte, poniamo, alla libertà di educazione o alla libertà della scuola, non è Fraternità

di Comunione e Liberazione, è Fraternità di incoscienti: vadano a vendere stringhe!».¹⁵

Fonti

¹ Luigi Giussani, «L'adulto alla prova», in *Il rischio educativo*, Rizzoli, Milano 2005, p. 133.

² Luigi Giussani, «Un'avventura fra i giovani che dura da trent'anni», *La Nostra Domenica*, 1985.

³ Luigi Giussani, *Il rischio educativo*, Rizzoli, Milano 2005, p. 86.

⁴ Luigi Giussani, Stefano Alberto, Javier Prades, *Generare tracce nella storia del mondo*, Rizzoli, Milano 1998, pp. 171-172.

⁵ Luigi Giussani, *Il rischio educativo*, Rizzoli, Milano 2005, passim. Nucleo composto da estratti non consecutivi.

⁶ Luigi Giussani, *Il movimento di Comunione e Liberazione (1954- 1986). Conversazioni con Robi Ronza*, BUR, Milano 2014, passim. Nucleo composto da estratti non consecutivi.

⁷ Luigi Giussani, in Massimiliano Fini, «I preti giudicano i democristiani», *L'Europeo*, n. 12, 1974, p. 62.

⁸ Luigi Giussani, *Il rischio educativo*, Rizzoli, Milano 2005, «Dinamica e fattori dell'avvenimento educativo», II, 2b, pp. 79-81.

⁹ Luigi Giussani, *Il rischio educativo*, Rizzoli, Milano 2005, «Dinamica e fattori dell'avvenimento educativo», III, pp. 83-85.

¹⁰ Luigi Giussani, *Il rischio educativo*, Rizzoli, Milano 2005, Introduzione, nn. 2-3, pp. 17-19.

¹¹ Luigi Giussani, *Il rischio educativo*, Rizzoli, Milano 2005, «Dinamica e fattori dell'avvenimento educativo», IV, 1, pp. 87-88.

¹² Luigi Giussani, *Il rischio educativo*, Rizzoli, Milano 2005, «Dinamica e fattori dell'avvenimento educativo», V, pp. 104-105.

¹³ Luigi Giussani, *Il senso religioso*, Rizzoli, Milano 2010, capitolo XIII, § 1, «Educazione alla libertà come responsabilità».

¹⁴ Luigi Giussani, *Il rischio educativo*, Rizzoli, Milano 2005, «Crisi e dialogo», II, 2, pp. 121-123.

¹⁵ Luigi Giussani, *L'opera del movimento. La Fraternità di Comunione e Liberazione*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2002, p. 186.

9. L'appello

RICHIEDILO. FALLO CONOSCERE. DIFENDILO.

Se possiedi i requisiti, presenta la domanda entro il 21 settembre 2026. Non aspettare gli ultimi giorni. Controlla l'ISEE, verifica i dati dello studente, accedi alla Piattaforma Unica e chiedi aiuto appena incontri un ostacolo.

Poi pensa a un'altra famiglia. Non devi convincerla di una teoria: dille che il contributo esiste, indicane la scadenza e invia la pagina ufficiale. Ogni domanda ammissibile aiuta concretamente una famiglia e rende visibile un bisogno reale.

Dopo l'erogazione, non lasciamo che tutto finisca. Raccogliamo i problemi incontrati, chiediamo trasparenza sui risultati, difendiamo la stabilità del fondo e lavoriamo perché il sostegno raggiunga progressivamente tutti gli studenti. Il Buono è il passo presente; una libertà educativa reale è l'orizzonte.



PRESENTA LA DOMANDA

Scansiona, verifica e procedi sulla Piattaforma Unica.

<https://unica.istruzione.gov.it/portale/it/contributo-per-le-famiglie-per-l-istruzione-paritaria>

LA LIBERTÀ EDUCATIVA È UN DIRITTO, NON UN LUSO

Comincia da un gesto possibile oggi: usa il contributo, passa la notizia, costruisci con altri il passo successivo.

Fonti e riferimenti

Fonti operative

- Piattaforma Unica, Contributo alle famiglie per l'istruzione nelle scuole paritarie - A.S. 2025/2026.
- Ministero dell'Istruzione e del Merito, Avviso n. 3320 del 31 luglio 2026.
- Decreto interministeriale n. 140 del 14 luglio 2026.
- Legge 30 dicembre 2025, n. 199, art. 1, comma 519.

Pagina ufficiale: <https://unica.istruzione.gov.it/portale/it/contributo-per-le-famiglie-per-l-istruzione-paritaria>

Libertà educativa

- Costituzione della Repubblica italiana, artt. 3, 30, 33 e 34.
- Dichiarazione universale dei diritti umani, art. 26.
- Protocollo addizionale alla CEDU, art. 2.
- Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, art. 14, par. 3.
- Legge 10 marzo 2000, n. 62, sulla parità scolastica.

Meeting e Articolo 26

[Articolo 26 al Meeting di Rimini 2026](#)

[Programma ufficiale del Meeting di Rimini 2026](#)

[Don Giussani e il Meeting](#)

[Articolo 26 - Libertà educativa](#)

Nota editoriale

I dati operativi sono stati verificati al 21 agosto 2026; per ogni aggiornamento fa fede la documentazione ufficiale del Ministero.

Testo a cura di Pietro Gargiulo. Contributo culturale del Centro Partenopeo di Ricerca Educativa «don Luigi Giussani» e della Fondazione Romano Guardini.



IL BUONO SCUOLA ESISTE.

CHIEDILO.

FALLO CONOSCERE.

Un diritto diventa reale quando viene esercitato.



SCANSIONA E VAI SU UNICA

Verifica i requisiti e presenta la domanda entro il 21 settembre 2026.

articolo26.it

AL MEETING DI RIMINI

Padiglione A5 - Stand 08 | 21-26 agosto 2026